

L'artigiano? È immigrato Gli stranieri aprono gli italiani chiudono

Unioncamere-**Infocamere**: nel 2015 hanno avviato oltre 49 mila attività

La preferenza
Tra le attività che offrono servizi alle imprese più di due su dieci sono gestite da stranieri che arrivano da Paesi extra Unione Europea

Il «caso Prato»
La città toscana è la capitale virtuale dell'imprenditoria degli immigrati: il 49 per cento delle imprese individuali appartiene a stranieri originari di paesi che non fanno parte dell'Unione Europea



La crisi? Ha colpito soprattutto gli italiani che non sono stati capaci di adeguarsi alla nuova realtà, di cambiare gli obiettivi di vita, di trovare le alternative che comunque esistono. Ci sono riusciti, invece, gli immigrati, che sempre di più rappresentano i nuovi artigiani del nostro Paese.

Anche negli anni dell'economia in difficoltà è cresciuto il numero di coloro che hanno aperto un'impresa: l'anno scorso le imprese individuali aperte da cittadini nati fuori dell'Unione Europea sono state 23mila in più. In totale le imprese di questo tipo hanno superato quota 350mila, rappresentano il 10,9% delle imprese individuali che operano in Italia. Cinque anni fa, nel 2010, all'inizio della crisi economica, erano centomila in meno. E nel 2011 erano solo l'8% del totale.

I dati

Il rafforzamento è evidente soprattutto dal 2013 in poi, come risulta dai dati del Registro

delle imprese delle Camere di commercio elaborati da Unioncamere-**Infocamere**.

Le imprese italiane appaiono ancora disorientate: in 2015, quasi 27mila in meno rispetto alle 174.468 nuove iscritte. Nel caso degli imprenditori di Paesi extra-Ue le cifre sono diverse, le nascite sono il doppio delle cessazioni: 49.066 contro 22.673, segno di una vitalità che gli italiani non ricordano da tempo.

«Una delle modalità attraverso le quali gli stranieri giunti in Italia possono integrarsi nel nostro sistema economico e sociale è la creazione di un'impresa», commenta il Presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello. «Oggi ci confrontiamo con imponenti flussi migratori, e vale allora la pena di ricordare che, oltre alle politiche di accoglienza, vanno messi in campo strumenti e politiche di integrazione a basso costo per il nostro paese».

I piccoli imprenditori sono in gran parte artigiani: sono oltre 120mila, un terzo di tutte le micro-aziende di immigrati. Ad alto tasso di immigrazione sono le imprese che si occupano di servizi alle imprese (più di 2 su 10 sono gestite da persone che arrivano da Paesi extra-

Ue). E poi il commercio, dove chi alza le saracinesche ogni giorno per il 16,4% ormai non ha un passaporto Ue. Percentuale quasi analoga nelle costruzioni: il 15,2%.

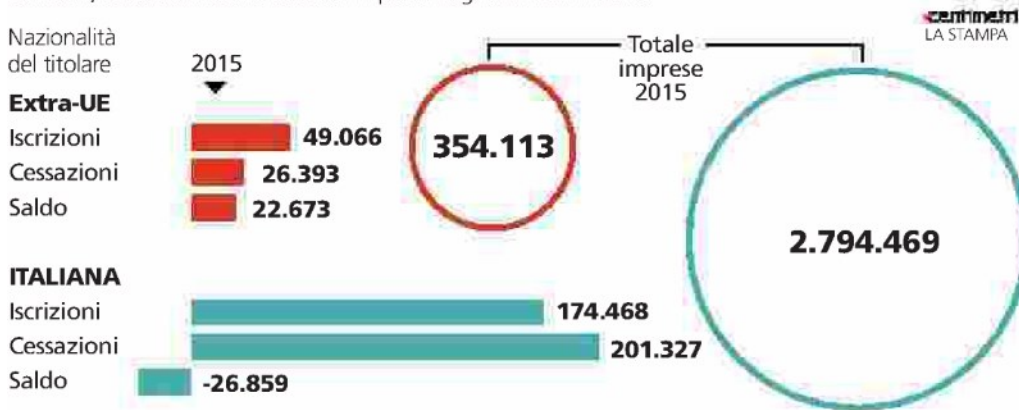
Quasi due titolari su 10 delle imprese extra-Ue arrivano dal Marocco e quasi uno e mezzo dalla Cina: le due nazionalità le più numerose in Italia. La maggior presenza straniera in Toscana, Lombardia, Liguria e Lazio, dove le micro-imprese di immigrati superano il 15% del totale delle imprese individuali nella regione. Un caso a parte è Prato: con il 40,9% di imprese individuali appartenenti a immigrati in arrivo da Paesi extra-Ue, rappresenta la rilevazione Unioncamere-**Infocamere** «la capitale virtuale dell'imprenditoria immigrata in Italia».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



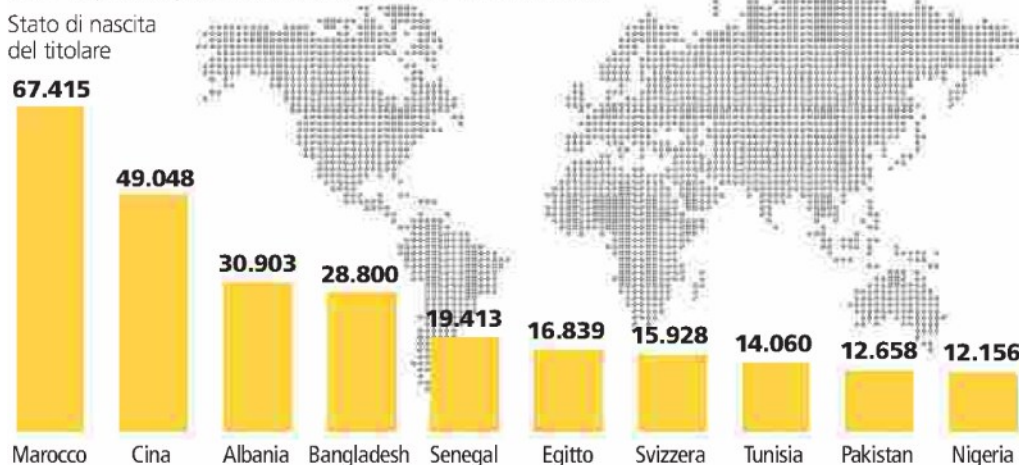
IMPRESE INDIVIDUALI DI IMMIGRATI DA PAESI EXTRA-UE

Iscrizioni, cessazioni saldi e stock di imprese negli anni 2011-2015



DA DOVE VENGONO

Primi 10 paesi di provenienza dei titolari al 31 dicembre 2015



COSA FANNO

Distribuzione % settoriale delle imprese individuali con titolare Extra-Ue al 31.12.2015

